



SUSSIDIO alla PREGHIERA

24 aprile 2020

Venerdì della
Il settimana di Pasqua

**San Fedele da Sigmaringen,
Sant'Alessandro,
Sante Maria di Cleofa e
Salomè**

**Dove non trovi amore,
metti amore e troverai amore.**

San Giovanni della Croce

Le letture del giorno sono **At 5,34-42** e **Sal 26 (27)**
R Una cosa ho chiesto al Signore: abitare nella sua casa.



Dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,1-15)

In quel tempo, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo».

Gli disse allora uno dei discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: «C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini.

Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!». Ma Gesù, sapendo che venivano a prenderlo per farlo re, si ritirò di nuovo sul monte, lui da solo.

Commento di Mons. Vincenzo Paglia: Senza che i discepoli comprendano, anzi contro ogni ragionevolezza, Gesù prende il pane e, dopo aver ringraziato Dio, lo distribuisce a tutti. Tuttavia Gesù non agisce dal nulla. Ha bisogno di quei cinque pani d'orzo (il pane di orzo era il pane dei poveri, non il migliore, ossia quello più saporito e più ricco). Ed e con questi pani poveri che sfama cinquemila persone (tante erano sedute sull'erba).

Basta il poco che abbiamo (quel poco d'amore e di compassione, quel poco di beni materiali, quel poco di disponibilità, quel poco di tempo) per sconfiggere la fame; sia quella del cuore che quella del corpo. Il problema è mettere quel "poco" che abbiamo nelle mani del Signore, e non rigirarcelo tra le nostre mani avere per trattenerlo. Le riflessioni in proposito sarebbero numerose. Quante persone si potrebbero salvare dalla fame con i "cinque pani d'orzo" (quel che si butta via) del Nord ricco di questo mondo! E quante persone sole, malate, tristi, abbandonate, troverebbero consolazione e conforto se noi dessimo almeno un poco di tempo e di cuore stando loro vicini! E si potrebbe continuare. C'è bisogno di moltiplicare la carità, di allargare la compassione, di andare incontro a chiunque ha bisogno di aiuto.

Venerdì preghiamo il rosario meditando i misteri dolorosi.

Parrocchie di Campoverde, Salò e Villa